

adopero affinché i beni dell'INA, siti nelle Colonie già italiane, fossero riconosciuti di proprietà privata e non facenti parte del demanio statale.

L'esecuzione - in area messa a disposizione dello stesso on. Brusasca - del fabbricato ad uso enopolio comportò una spesa complessiva di lire 23 milioni, impiegata dall'allora Direzione Tecnica Immobiliare dell'Istituto, che curò sin dall'inizio sia la parte tecnica, sia l'impiego del capitale occorrente alla realizzazione dell'opera.

Nonostante i numerosi e continui tentativi volti con i dirigenti della " Cantina sociale del Rubino " di Cantalenna, alla quale, a fine costruzione, fu dall'INA consegnato il suddetto enopolio, e con l'on. Brusasca, non fu possibile porre su basi concrete la definizione della pratica, anche perché da parte degli anzidetti è stata sempre fatta viva insistenza perché l'Istituto non applicasse alcun interesse sulle somme investite, in considerazione delle finalità per le quali era stata finanziata l'opera, tenuto anche presente che molti altri enti e privati avevano concesso elargizioni per aiutare la sistemazione del piccolo centro rurale.

L'on. Giuseppe Brusasca ha fatto recentemente conoscere le proposte tendenti a definire la